

Esercitare la Fede — Lezione 6

“Senza fede è impossibile piacerli; poiché chi si accosta a Dio deve credere ch’Egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano” Ebrei 11:6.

Testi di lettura: *Numeri 13:1-33*

Nella lezione di oggi troviamo il popolo d’Israele vicino alle rive della terra promessa. Sono prossimi a realizzare la promessa di Dio, gli stava dando la terra di Canaan.

Purtroppo, non sempre si crede che sia possibile ottenere ciò che Dio ha promesso nella Sua parola: il **dubbio**, l’**incredulità** e il **timore** sono nemici di quella fede che invece dovremmo porre sempre nel Signore.

Vedremo come Israele si lasciò influenzare negativamente dal pessimismo di alcuni esploratori, gli stessi esploratori che in realtà loro volevano e che Dio in seguito ha concesso *Deuteronomio 1:22; Numeri 13:1*.

Il comando dato agli esploratori *Numeri 13:2.*

Dopo l’uscita dall’Egitto la nazione d’Israele si è trasformata in una realtà ben organizzata, godevano di leggi ben precise e la guida infallibile di Dio, presente, nella nuvola di giorno e la colonna di fuoco, di notte. Sicuramente era confortante per il popolo avere queste manifestazioni tangibili della presenza del Signore, inoltre, che gioia poter avere al centro dell’accampamento il tabernacolo, il luogo che garantiva comunione tra il popolo e il loro Dio.

Il collocamento del tabernacolo, ricorda che Dio deve stare sempre al centro della vita della chiesa e di ogni credente anche a livello individuale. Il popolo che ricevette la promessa della terra di Canaan non era sprovvisto di incoraggiamento né di parole di esortazione *Deuteronomio 1:21*.

Un aspetto importante della chiesa da ricordare è che siamo un popolo fondato sulle promesse di Dio. La nostra fede è appoggiata non su supposizioni umane, opinioni personali o sensazioni personali, crediamo in ciò che Dio ha affermato. Le parole del Signore sono veraci cfr. *Apocalisse 21:5*. Le promesse fatte dagli uomini sono poco fidabili a motivo della natura umana fallace e instabile, Dio invece è Eterno, stabile e coerente con sé stesso *Giacomo 1:17*. Ahimé, in alcuni casi, come quello di Israele, gli atteggiamenti degli uomini, la loro mancanza di fede possono condizionare la realizzazione delle promesse del Signore o i tempi del loro adempimento *Numeri 14:22-24*.

La conferma degli esploratori *Numeri 13:27*

Nessuno tra i dodici hanno raccontato dei fatti diversi l’uno dall’altro, tutti erano concordi della fedeltà di Dio nella descrizione che Lui aveva dato precedentemente al popolo. Questa loro conferma li ha responsabilizzati ancora di più, non potevano negare che Dio è stato fedele fino a quel momento, avevano avuto ancora una prova tangibile di Dio cfr. *Matteo 11:21; Luca 12:48*.

Fintanto che, gli esploratori si tennero ai fatti erano unanimi e concordi, le difficoltà si presentarono quando cominciarono ad esprimere le opinioni personali. Ciò che unisce

e mantiene unito veramente il popolo di Dio è la fiducia nella Scrittura; la salvezza del popolo è rivolgersi alla legge divina *Isaia 8:20*.

La codardia dei dieci esploratori *Numeri 13:28,29,31-33.*

In seguito alla relazione data al popolo, si è dovuto prendere la decisione sul cosa fare; *entrare o non entrare*. Gli esploratori mostrarono di essere codardi, fingendo che si trattasse di prudenza. La Bibbia non disprezza la prudenza, essere cauti e spesso sinonimo di sapienza e pazienza. Prima di avventurarci in un'impresa dovremmo sempre valutarne il costo e sapere a cosa andiamo incontro *Luca 14:28-32*

Nel caso di Israele c'era un comando ben specifico, in quanto la volontà di Dio era chiaramente manifestata e il suo aiuto garantito, quindi dovevano solo ubbidire prontamente. La Scrittura ci insegna che i codardi non entreranno nel regno dei cieli. Non dobbiamo permettere ai nostri timori e sensi di inefficienza e incapacità di privarci di realizzare quello che Dio può fare.

È vero che noi non possiamo fare nulla, ma è altresì vero che possiamo ogni cosa in Cristo che ci fortifica.

Gli esploratori hanno esagerato nel descrivere le difficoltà e hanno cancellato totalmente la realtà di ciò che Dio poteva fare, è indispensabile perciò ricordare che quando è Dio a chiamarci a fare qualcosa, Egli ci fornisce anche la forza necessaria *Esodo 3:12; Deuteronomio 33:25; I° Corinzi 10:13*.

Il consiglio coraggioso dei due esploratori *Numeri 13:30*

Giosuè e Caleb non hanno raccontato un'altra versione della situazione, non hanno voluto sottovalutare le difficoltà, però possedevano un'altra attitudine, essi non hanno neanche sottovalutato la potenza di Dio *I° Cronache 29:12; II° Cronache 25:8; Giobbe 42:3, Matteo 19:26*. Caleb e Giosuè non hanno voluto disprezzare il Signore, volevano onorarlo ubbidendo e confidando nel suo aiuto. Il pessimismo distrugge ma la calma e la fiducia trova sempre le soluzioni più adatte.

Certamente il consiglio di Caleb era quello di uomo non guidato da impulsi carnali, spinto da un senso di autosufficienza. Pietro ha tagliato l'orecchio del servo del sommo sacerdote, ma il suo gesto non fu definito un atto di coraggio.

È importante sapere da chi viene il consiglio, alcuni potrebbero sembrare così determinati e coraggiosi ma chiediamoci com'è la loro vita spirituale: sono in comunione con il Signore, sono ripieni di Spirito Santo o sono soltanto degli spavaldi? Giosuè e Caleb non erano degli spavaldi ma uomini posati che avevano fede in Dio cfr. *Tito 1:5-9*.

La condizione spirituale del popolo

La scelta posta dinanzi agli israeliti fa emergere la vera condizione del loro cuore. Erano diventati increduli e paurosi, pur vedendo Dio operare miracolosamente essi non erano vicini al Signore. Quando la comunione con Dio viene interrotta, ci si perde facilmente d'animo, quando la Sua parola è lontana dal nostro cuore sentiamo solo la voce di chi presenta le difficoltà ma non la voce di chi crea la fede *Romani 10:17*.

L'incoscienza è il non vedere gli ostacoli e fare finta che non esistono le avversità, però questo popolo vedeva solo quello e non la presenza di Dio con loro, per questo motivo di incredulità non entrarono nella terra promessa *Ebrei 3:19*. La fede glorifica Dio, mentre l'incredulità Lo accusa e offende la Sua fedeltà *I° Giovanni 5:10*.

Come guida: *Manuale di Studio per le Scuole Domenicali A.D.I.*